

La storia

Viaggio in un luogo simbolo della burocrazia. I dipendenti in rivolta per difendere l'organo costituzionale (e il posto di lavoro)

Un albergo di lusso nella sede del Cnel

E il palazzo liberty diventa una trincea

Lo Stato deciso a vendere villa Lubin, che ospita l'ente rottamato

Lo sfogo

Al bar un impiegato ammette:
«Questo posto va chiuso subito
I consiglieri si fanno i fatti loro»

La difesa

Il segretario generale Massi:
«Abbiamo già dimezzato
le spese e risparmiato 20 milioni»

ROMA — L'unico rumore è il verso allegro di due pappagalli. Si inseguono tra i pini di Villa Borghese, che poi sono proprio quelli messi in musica da Ottorino Respighi. Niente puzza di smog su questo poggio sopra Piazza del Popolo. Solo il profumo dei glicini e qualche fortunato che a fine mattinata riesce a fare un po' di jogging. Villa Lubin, magnifica sede di quel condannato a morte chiamato Cnel, è un pregevole saggio di come è ridotta Roma: una grande bellezza per happy few, lontana dal grandissimo casino che si beccano tutti gli altri. Ma anche un'anticipazione della città che verrà: «Dottò, ma è vero che al posto nostro ci vogliono fare un albergo di lusso?», chiede l'usciera asserragliato nel suo gabbiotto con la faccia di chi ce l'ha con il resto del mondo. E in effetti è proprio così.

Il governo Renzi aggiunge alla lista di rottamazione anche il Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, che il sempre sobrio Mario Borghesio ha parafasato in «Cazzeggiare non è lavorare». E il palazzo che per 50 anni ha ospitato questo «organo di rilevanza costituzionale» si prepara al cambio di destinazione d'uso. Ci vorrà un po'. Ma questa villa un po' liberty e un po' neobarocca, dove a un tratto potrebbe sbucare benissimo la giacca rossa di Jep Gambardella, prima o poi tornerà allo Stato. E lo Stato è intenzionato a vendere, per fare cassa e perché una sede così lussuosa si intona davvero poco con l'aria che tira. Ci sarebbero già stati i primi sondaggi, con tracce che naturalmente portano ad un paio di gruppi internazionali.

In attesa del Grand Hotel Cnel, qui in-

torno hanno scavato una trincea. Fabio Mazza è il commesso di anticamera della presidenza. La sua scrivania è in fondo al corridoio con i ritratti degli ex numeri uno, per questo affettuosamente ribattezzato angolo del Verano, dal nome del cimitero di Roma: «La cosa brutta di questa storia è che ne escono male i dipendenti. Un'ingiustizia perché noi non abbiamo nessuna colpa». Ecco, il clima d'assedio c'è. Ma sbaglia chi pensa che qui siano tutti d'accordo, tutti uniti come un sol uomo in difesa di un organo previsto dalla Costituzione e del loro posto di lavoro. Dentro la trincea, in realtà, è cominciata la guerra civile. E qui bisogna vedere come funziona il Cnel. Se la villa è un misto di stili diversi, anche il Consiglio è un ibrido: da una parte ci sono i 91 dipendenti, entrati per concorso, anche se molti hanno ereditato il posto da mamma o papà. Dall'altra, i 65 consiglieri scelti in larga parte da sindacati e imprenditori, con molti vip in lista. La guerra civile è tra questi due eserciti. E per sentirne il rumore bisogna scendere giù nel seminterrato, al bar, confessionale di ogni luogo di lavoro. Davanti ad un caffè, 50 centesimi, un altro dipendente si lascia andare: «Questo posto va chiuso subito. E va chiuso per colpa dei consiglieri che l'hanno usato solo per farsi i fatti loro». Cosa vuol dire i fatti loro? «Che fino a poco tempo fa avevano la segretaria pagata dal Cnel ma la usavano per i loro fatti privati. Oppure passavano un'oretta da qui solo per beccarsi la trasferta e l'hotel pagato. Uno schifo». I consiglieri prendono un'indennità lorda di euro 25.633, 44 l'anno. La media dei dipendenti è di poco più alta, anche se i

dirigenti superano quota 100 mila. Numeri non facili da sostenere.

«Sarà anche vero che prima eravamo vecchi, polverosi e inutili — dice seduto nel suo studio Franco Massi, segretario generale dal 2011 — ma noi la spending review l'abbiamo fatto prima degli altri, prima di Cottarelli, prima anche di Bondi. E siamo diventati un modello». Tra abolizione della carta, eliminazione delle trasferte, riduzione delle auto blu, il Cnel ha quasi dimezzato le spese ed ha spontaneamente restituito al ministero del Tesoro il frutto dei suoi tagli, 20 milioni di euro. Un'austerità costata al segretario generale due richieste di sfiducia. D'accordo, ma i 970 atti prodotti dal Cnel nella sua storia sono serviti a qualcosa? «Se finora il Cnel non ha fatto bene, non vuol dire che lo strumento è da buttare. Forse basta cambiare gli interpreti ma il Cnel non può essere mica sostituito da Twitter». La carta della dispezzazione è la richiesta di lasciare in piedi il Consiglio azzerando i compensi dei consiglieri. I dipendenti, invece, lo stipendio lo prenderanno lo stesso, anche se saranno trasferiti in altri uffici. Forse c'è anche questa ciambella dietro la facilità con cui sono pronti ad accettare il game over. «Vero fino ad un certo punto», se la ride nel giardino un addetto alle pulizie con l'aria di chi la sa lunga. «Bisogna vedere se si porteranno dietro lo stipendio di qua, che è un po' più alto, o se dovranno scendere. Per questo mi raccomando: il nome di Renzi, là dentro, non lo pronunciate nemmeno».

Lorenzo Salvia

@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



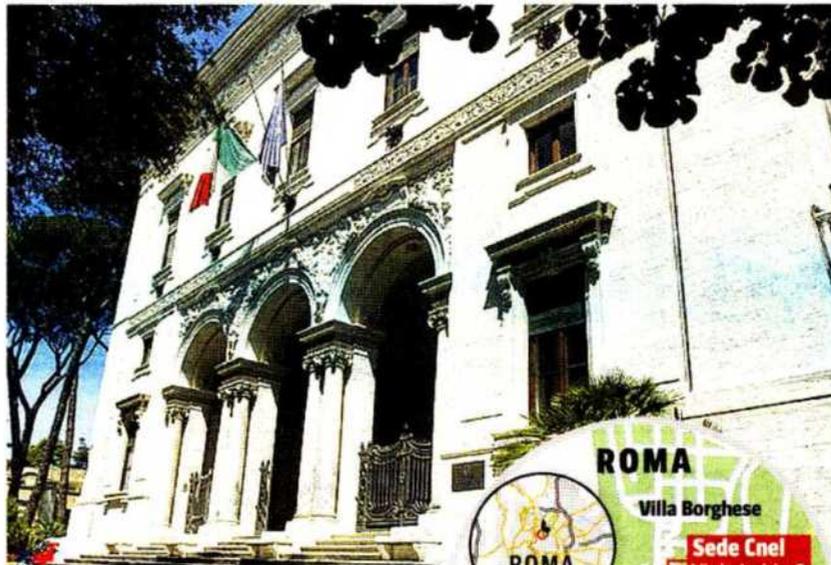
Il Consiglio

L'articolo 99

Il Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro è un organo previsto dall'articolo 99 della Costituzione, istituito con la legge 33 del 1957. È un organo consultivo del governo, delle Camere e delle Regioni, e ha diritto all'iniziativa legislativa nel solo ambito dei temi economici e sociali

La composizione

Il **Cnel** è composto da 64 membri più il presidente (nominato con decreto del Colle): 10 esperti, esponenti della cultura economica, sociale e giuridica di nomina istituzionale e politica; 48 rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato; 6 esponenti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato



La sede Villa Lubin a Roma ospita il **Cnel**

